
Il numero 2 2017 di Rps su Welfare occupazionale e welfare state: incastri virtuosi?

Rps 2 2017

È online il numero 2/2017 di Rps. Il fascicolo dedica la sezione monografica al welfare occupazionale. Nella sezione Attualità si discute di disuguaglianze di salute. Nel Dibattito di famiglia.

Il n. 2/17 di RPS dedica la sezione monografica, curata da Matteo Jessoula, all'analisi degli incastri, più o meno virtuosi, tra welfare occupazionale e welfare pubblico. Sulla scorta della letteratura esistente, specialmente di taglio comparato, la sezione fornisce una griglia analitica volta a cogliere le sfide emergenti dall'espansione del welfare occupazionale, nel quadro della più ampia trasformazione del welfare mix italiano. Al fine di valutare, accanto alle promesse anche i rischi, i profili di criticità e le sfide potenzialmente innescate dall'espansione del welfare occupazionale – in specie nella variante contrattuale – ci si concentra da un lato sui tratti caratteristici del welfare state «all'italiana»; dall'altro, sulle specificità dei diversi settori di politica sociale, al fine di analizzare i possibili «incastri» tra le forme preesistenti di welfare pubblico e i nuovi schemi occupazionali. Nella sezione Attualità si discute di disuguaglianze di salute, mentre il dibattito prende spunto dal tema al centro dell'ultimo libro di Chiara Saraceno sull'ovvietà del concetto di famiglia, spesso oggetto di ambiguità.

Contributi di: Erica Aloè, Marco Arlotti, Ugo Ascoli, Sabrina Colombo, Marcella Corsi, Giuseppe Costa, Nerina Dirindin, Roberto Di Monaco, Alessandra Fasano, Camilla Gaiaschi, Elena Granaglia, Matteo Jessoula, Roberto Leombruni, Marco Leonardi, Giulia Mallone, Michele Marra, Franco Martini, Emmanuele Pavolini, Michele Raitano, Federico Razetti, Martin Seeleib-Kaiser, Tiziana Tafaro, Fabio Turato.

Welfare occupazionale: le sfide oltre le promesse. Una introduzione (di Matteo Jessoula) – FREE

TEXT

RPS 2 2017

Se osservato in prospettiva comparata, il regime – o modello – di welfare italiano ha tradizionalmente mostrato un'accentuazione del ruolo svolto da due sfere istituzionali: lo Stato e la famiglia. Al contrario, il mercato (assicurazioni private) e i corpi intermedi (tra cui i sindacati) hanno giocato un ruolo marginale nel fornire protezione contro i diversi rischi e bisogni sociali¹. Nell'ultimo quarto di secolo, tuttavia, si può osservare come due diverse fasi (1992-95 e 2008-14) caratterizzate da crisi economica, occupazionale e di finanza pubblica, nonché accresciuta porosità del policy making domestico a influenze e pressioni «esterne» – in primis da Unione europea e mercati finanziari (Ferrera e Gualmini, 1999; Jessoula, 2013; Sacchi, 2015) – abbiano rappresentato altrettante «giunture critiche» di tale modello di welfare. In queste con-giunture, infatti, le scelte operate dai governi hanno comportato significative «deviazioni» dal precedente «sentiero istituzionale» (path shifts o path departures nel gergo neo-istituzionalista, cfr.

Pierson, 1994, 2000; Myles e Pierson, 2001), ovvero hanno aperto nuovi sentieri di sviluppo istituzionale e di policy, favorendo un irrobustimento delle sfere del mercato e delle associazioni intermedie nel campo della protezione sociale. Non si tratta, naturalmente, di dinamiche di privatizzazione o «sussidiarizzazione» integrale di alcuni settori di politica sociale, e tuttavia tali sviluppi sono suscettibili, tramite processi di trasformazione (più o meno) graduale (Streeck e Thelen, 2005), di mutare in modo significativo l'importanza relativa delle quattro sfere istituzionali nella produzione di benessere sociale o, se si preferisce, nel mix italiano di welfare [[vai alla versione integrale dell'articolo - free text](#)]

[In autunno il numero su Diritti sociali in Europa](#)

RPS 3 2017

Ai diritti sociali in Europa sarà dedicata sezione monografica curata da Andrea Ciarini e Laura Pennacchi del n. 3 2017 di RPS, in uscita in autunno. La sezione intende fare il punto sulle **trasformazioni in corso nei sistemi di welfare europei sotto l'effetto della crisi e delle riforme** intraprese al fine di perseguire una **strategia di investimento sociale in condizioni di vincoli di bilancio crescenti**. I contributi sono volti non solo a mettere in evidenza le criticità e le contraddizioni interne al modello sociale europeo, ma anche possibili soluzioni di rilancio compatibili con un modello di sviluppo e di crescita diverso da quello consolidatosi negli anni più recenti. Le domande cui si intende dare risposta sono le seguenti: è possibile **rilanciare la crescita attraverso investimenti nel welfare** a sostegno di una **nuova social investment strategy** in grado di contribuire direttamente e indirettamente alla **crescita e alla creazione di nuova occupazione**? Se sì, quali investimenti e soprattutto quali investitori (pubblici e privati) coinvolgere in questo ridisegno europeo? Gli investimenti nei servizi e nei beni sociali rivestono un ruolo fondamentale in questa direzione. I **servizi di welfare** sono d'altra parte uno dei settori nei quali più si va creando nuova occupazione e in cui più se ne creerà in futuro per effetto delle trasformazioni demografiche. Questa crescita, tuttavia, in una fase di tagli alla spesa e vincoli di bilancio crescenti corre il rischio di scaricarsi sulla qualità del lavoro creato. Questo aspetto problematico si collega anche alla **questione dei trasferimenti**. Se i servizi infatti rivestono un ruolo centrale in una strategia di rilancio dell'agenda sociale europea, non tutte le prestazioni sociali possono e devono essere erogate in servizi. Il riconoscimento giuridico e monetario del caregiving, così come dell'impegno volontario, è un problema che va tematizzato di pari passo con lo sviluppo dei servizi. Anche questi aspetti, relativi al bilanciamento tra attività di mercato e attività fuori mercato nel nuovo welfare, entreranno nella trattazione della sezione monografica.

[A fine anno il numero su La nuova emigrazione italiana](#)

RPS 4 2017

Da qualche tempo si è cominciato a prendere atto di una **ripresa della emigrazione dall'Italia verso alcuni paesi stranieri**, fenomeno già in atto da diversi anni e a cui sarà dedicata la sezione monografica del n. 4/2017 di Rps, curata da Enrico Pugliese. La prima questione di rilievo riguarda l'entità del fenomeno. Da qualche studio e da qualche elaborazione di dati ora disponibili risulta che si tratta di un fenomeno di massa. Una analisi comparativa tra i dati italiani e quelli dei principali paesi di immigrazione (Germania, Francia, Inghilterra, Svizzera) mostra che il dato nazionale italiano sottostima pesantemente il fenomeno. Le nuove partenze si caratterizzano per una incidenza molto elevata di persone con **alto livello di scolarizzazione e a volte di qualificazione**. D'altronde questo dato fondato sul livello di scolarizzazione comporta il rischio di sottovalutazione della componente più precaria e meno scolarizzata. Infatti molte analisi di campo mostrano il **crescente ruolo di una componente «proletaria»** in questa nuova ondata: un ruolo che si può dedurre solo indirettamente dai dati statistici. A questo si collegano considerazioni relative alla

complessità delle figure sociali di questo nuovo ciclo migratorio, non più solo proletaria come negli anni delle grandi migrazioni intraeuropee del dopoguerra, ma anche non composta esclusivamente da giovani alla ricerca di stili di vita diversi o da «cervelli in fuga». Una novità importante riguarda poi la **provenienza regionale** di questa nuova emigrazione nella quale una posizione rilevante è occupata da regioni tradizionalmente destinatarie di flussi migratori. Il caso più eclatante è quello della **Lombardia**. Questo riporta anche a un discorso più approfondito sulle **cause della nuova emigrazione**, in parte frutto della **crisi**, in parte accelerazione dei processi di **globalizzazione**, compresa la circolazione intellettuale delle *elites* culturali. Il carattere, la specificità di base di questa **nuova emigrazione di massa**, come **fuga dalla crisi**, sarà oggetto di un approfondimento relativo al **Mezzogiorno**, area di partenza per l'estero e per il resto del paese. Infine ci si concentrerà su **Inghilterra e Brexit** e sui rapporti tra i **nuovi e i vecchi emigrati** dal punto di vista della tutela, dell'assistenza e dell'associazionismo.

[Programmazione 2017](#)

La Rivista delle Politiche Sociali, si occupa in particolare delle possibili configurazioni e delle scelte di regolazione economica ed istituzionale delle questioni legate alle politiche di welfare, per contribuire a stimolare la capacità di elaborazione e di proposta su queste tematiche, con un'attenzione anche al ruolo del sindacato.

Dal 2013 ha ridefinito la sua struttura interna abbinando una sezione monografica, «**Tema**», ad una maggiormente focalizzata su questioni emergenti «**Attualità**», e, infine, ad una terza parte, «**Dibattito**», dedicata alla discussione critica di testi e argomenti di particolare rilevanza. RPS ha periodicità trimestrale e una foliazione di circa 200 pagine.

Nel corso del 2017 la Rivista intende occuparsi dei seguenti temi:

- n. 1/2017 - Il servizio sociale italiano nell'ambito dell'attuale sistema di welfare
- n. 2/2017 - Welfare occupazionale e welfare state: incastri virtuosi?
- n. 3/2017 - Quale destino per i diritti sociali in Europa?
- n. 4/2017 - La nuova emigrazione italiana

Nei quattro fascicoli sarà aperta una finestra tematica su Questione sociale e neopopulismi.

[Abbonamento RPS](#)

ABBONAMENTO

Ordinario **60 euro**; Estero **120 euro**; Sostenitore **180 euro**; Una copia **20 euro**; Arretrati **40 euro**

L'abbonamento è valido un anno dal momento dell'acquisto, dà diritto a ricevere i quattro fascicoli di Rps e consente l'accesso alla consultazione online degli articoli in archivio e la possibilità di scaricarli in formato pdf.

Abbonarsi è semplice [\[...\]](#)

INFO

Redazione: 06 44870323 [@] rps@ediesseonline.it

Ufficio Abbonamenti: Stefano Maggioli [t] 06 44870283 [@] ediesse@ediesseonline.it

www.ediesseonline/riviste/rps

www.ediesseonline.it
